Anno XLV - N. 253

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 24 ottobre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un altro attacco davanti a Tripoli segnalato dai nostri aeroplani

LA SITUAZIONE TRANQUILLA A BENGASI - LO SBARCO D'UN NUOVO SCAGLIONE

La sottomissione degli arabi - Il pranzo a bordo della "Vettor Pisani"

La risposta dell' onorevole Giolitti ai giornalisti

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un'altro attacco di cavalleria araba agli avamposti di Tripoli

Arabi che sparavano alle spalle delle nostre truppe

TRIPOLI, 23. — LA NOTTE E' TRASCORSA TRANQUILLA. STAMANE SI E' PRONUNCIATO UN ATTACCO SU DIVERSI PUNTI DA PARTE DI NUCLEI DI CAVALLERIA ARABA CON QUALCHE REGOLARE TURCO.

L'ATTACCO ERA GIA' STATO RESPINTO DOVUNQUE VERSO LE ORE 9.30. NELLA STESSA ORA, PERO' ALCUNI ARABI DELL'OASI COMINCIARONO A SPARARE ALLE SPALLE DELLE TRUPPE IN AVAMPOSTI. FURONO PRESI RIGOROSISSIMI PROVVEDIMENTI ANCHE PER LA CONSEGNA DELLE ARMI NELLE OASI. VENNERO OPERATI NUMEROSI ARRESTI. (Stefani).

La situazione a Tripoli

Le suore italiane - Il commodoro turco

Spedizione di prigionieri

TRIPOLI, 23, sera. — *La situazione si mantiene buona. Notizie dall'interno fanno ritenere che gli arabi dell'interno si trovino nello stato di incertezza nel quale versavano gli arabi di Tripoli prima della nostra azione decisiva. Essi inoltre sono trattenuti dal pronunziarsi per il timore di rappresaglie da parte dei turchi ove da questi non siano definitivamente liberati. Ieri due suore chiesero di imbarcarsi per ritornare a Derna. Esse raccontarono che fatte prigioniere dai turchi a Derna furono liberate dagli arabi grati per le cure da esse ricevute in passato. Esse dicono inoltre che nulla seppero da parte dei turchi dello sbarco delle truppe italiane in Derna; ne ebbero conoscenza a bordo della Napoli per un radiotelegramma intercettato da questa nave mentre faceva rotta su Tripoli.*

Oggi furono scoperti in un nascondiglio il commodoro ottomano Ahmed Ismail, un capitano di marina e sette marinai che sono stati fatti prigionieri. (Vedi più in alto).

Continuano ad arrivare lettere e telegrammi in cifre dalla Turchia il che lascia supporre che là si continua a far credere che Tripoli non è ancora stata occupata dalle truppe italiane.

Ieri mattina l'archimandrita greco rese omaggio al Governo italiano.

Oggi gli aeroplani nostri fecero di nuovo voli di prova nella città di Tripoli e nell'oasi che la circonda.

Ieri presero imbarco sopra un vapore tedesco cinquecento soldati sudditi ottomani desiderosi di rientrare nelle case loro. E' pure partito verso sera il piroscafo Nilo con altri quattrocento ottomani tra prigionieri di guerra e membri della mezza luna rossa rimpatriati.

Come avvenne l'arresto del commodoro turco

ROMA, 23. — Mandano al *Messaggero* da Tripoli che sono stati operati alcuni arresti di turchi in modo abbastanza singolare. Il capitano interprete italiano Castoldi si era recato in una casa di città presso certe lavandaie a reclamare la propria biancheria. Penetrando nel cortile della casa, con sua grande meraviglia, scorse alcuni ufficiali e marinai turchi, seduti tutti tranquillamente sotto il porticato. La meraviglia aumentò quando il Castoldi che si era avanzato risolutamente, apprese dalla viva voce degli strani ospiti che fra essi era il Commodoro ottomano Ahmed Ben Ismail. Insieme con questo personaggio notevole si trovavano un altro capitano di marina e sette marinai. Furono tutti dichiarati in arresto. Essi non opposero resistenza e si lasciarono accompagnare al castello, in attesa di essere imbarcati per l'Italia.

Una pattuglia turca messa in fuga

Sei cadaveri sul campo

TORINO, 23. — La *Stampa* ha da Tripoli, 22 ore 19:

Questa sera oltre la linea degli avamposti i nostri soldati hanno scoperto una pattuglia nemica. I nostri soldati hanno aperto tosto il fuoco ed i turchi risposero. Il combattimento fu breve, ma veemente, ed i nostri rimasero ben presto padroni del campo. I turchi si dettero alla fuga, lasciando sei cadaveri sul campo.

Non occorrono rinforzi alla spedizione

Il generale Briccola ha pieni poteri in Cirenaica

ROMA, 23. — La *Vita* pubblica: Qualche giornale ha lasciato credere all'invio improvviso di un rinforzo in seguito agli ultimi avvenimenti. E' inutile ammettere che gli ultimi avvenimenti non esigono alcun rinforzo, non possono suggerire alcun straordinario provvedimento. Di fatto poi si tratta di completare la seconda divisione di cui una parte soltanto era finora partita. Questa divisione agirà in Cirenaica e fino ad un certo segno, in maniera autonoma, poichè il generale Caneva nominato comandante supremo del corpo di occupazione, prima di lasciare Napoli firmò un decreto in cui delegava al generale Briccola la maggior parte dei suoi poteri militari, amministrativi e giudiziario.

La situazione a Bengasi

I turchi e i beduini sull'altipiano del Barca

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Notizie da Bengasi recano che la giornata del 22 si è svolta colà senza notevoli incidenti. I turchi e gli arabi ribelli si sono rifugiati nell'interno e pare che siano concentrati sull'altipiano di Barca. I turchi hanno cercato con ogni sforzo disperato di lusinghe e di minaccia di tenere avvinti alla loro causa contro l'Italia il maggior numero di indigeni ribelli e sono riusciti in parte nel loro intento.

E' facile, però, prevedere che presto il contingente turco in Cirenaica sarà abbandonato dagli arabi, i quali non sapranno e non dovranno resistere a lungo ai disagi ed alle fatiche della guerra. D'altronde i viveri dei nostri nemici sono scarsi e gli arabi sono rimasti stupiti e insieme atterriti dalla nostra forza navale e dal coraggio delle nostre truppe. Si crede che l'effetto morale prodotto sugli arabi dalla magnifica prova della nostra potenza militare, finirà per essere molto maggiore che non quello della tenace propaganda ottomana.

Intanto le truppe che hanno occupato la città, stanno rinforzando le loro posizioni, per tenere fronte ad un eventuale attacco nemico. A Tripoli sono giunti gli ufficiali esteri inviati dai diversi Governi per seguire le operazioni del nostro esercito.

Il disarmo degli abitanti e l'invio di sigari e sigarette

BENGASI, 22. — *Le truppe turche che contrastarono al nostro sbarco il giorno 19 e la mattina del 20 si ritirarono poi disordinatamente nell'interno, dove ora si stanno riordinando.*

Pare abbiano con loro anche alcuni pezzi di artiglieria.

Gruppi di beduini continuano a molestare i nostri avamposti di notte tempo, ma senza arrecare danni.

La situazione militare nostra è buona e va migliorando sempre, insieme con quella politica. E' stato compiuto il disarmo degli abitanti della città e dei dintorni e cominciano ad affluire i capi delle tribù limitrofe per sottomettersi all'Italia.

Il comando delle truppe attende a sistemare e completare i vari servizi e ad affrettare lo sbarco dei materiali che procede piuttosto lentamente per lo stato del mare e per la mancanza di impianti a terra.

Per affrettare le operazioni, si sta accomodando per quanto è possibile la testa dello sbarco. Avendo la regia ottomana cessato l'invio di tabacchi è stata richiesta la nostra direzione generale delle privative di provvedere all'invio di tabacco di sigari e specialmente di sigarette. (Stefani).

Il terzo scaglione alla Giuliana

BENGASI, 23. — *Sono giunti i vapori Zeffiro, Verona e Solunto con truppe e materiali. Lo sbarco procede alacremente grazie alle zattere qui portate dal Solunto.*

A Derna tutto è tranquillo e continua l'organizzazione dei vari servizi. (Stefani).

Sottomissione degli arabi a Derna

DERNA, 23. — *La situazione continua buona. Si presentarono molti capi e notabili che fecero atto di sottomissione all'ammiraglio Presbitero.* (Stefani).

La risposta dell'on. Giolitti ai corrispondenti che vogliono seguire le operazioni di guerra

Dura lex, sed lex

ROMA, 23. — *Alcuni corrispondenti di giornali italiani da Tripoli si sono rivolti al Presidente del Consiglio per domandare, previa dichiarazione di non essere venuti meno agli impegni assunti, di non telegrafare che direttamente da Tripoli e riconoscendo il diritto delle autorità responsabili di controllare i loro telegrammi, la revoca del divieto di seguire il corpo di occupazione in Tripolitania ed in Cirenaica.*

Ora i corrispondenti predetti e la stampa italiana ed estera in genere dimenticano che un tale divieto non emana nè dal Presidente del Consiglio nè dal Governo, ma è chiaramente scritto in un articolo del regolamento militare in caso di guerra, approvato con regio decreto numero 460 delli 18 settembre 1896 *e pubblicato nella Gazzetta* Ufficiale *del Regno il 27 ottobre dello stesso anno. L'articolo, dopo aver fatto cenno dei danni cui la divulgazione di notizie sopra le operazioni di guerra può dar luogo stabilisce all'alinea testualmente così:* E perciò nessun corrispondente di giornale o di agenzia telegrafica sotto verun pretesto può essere autorizzato a seguire l'esercito.

Tale regolamento dovuto all'autorità militare che l'ha proposto proprio all'indomani della nostra sfortunata campagna d'Africa, dove inconvenienti della natura cui tende ad ovviare si erano purtroppo verificati, è affidato alla esecuzione dell'autorità militare stessa e come nessuno può andare contro a disposizioni di leggi e di regolamenti così nessuna azione del Presidente del Consiglio e del Governo presso l'autorità militare nel senso di distoglierla dall'osservanza di esse potrebbe essere giustificata. (Stefani).

Anche, a questo riguardo checchè scrivano il *Secolo* e il *Corriere della Sera*, l'opinione pubblica sarà col Governo. Come è accennato nel telegramma ufficiale della *Stefani*, troppo vivo, malgrado i tre lustri passati, è il ricordo dei tristi effetti che le indiscrezioni degli informatori dei giornali cagionarone nell'infausta campagna del 1896.

Certamente siamo in presenza d'una restrizione della libertà di circolazione per i giornalisti, dalla quale il *reportage* di lungo corso verrà alquanto sacrificato. Ma al di sopra delle soddisfazioni professionali dei giornalisti e di quelle degli editori sta l'interesse supremo del paese.

Bonacci rimandato a Tripoli

assieme ai corrispondenti del "Figaro" e del "Times"

ROMA, 23. — *L'ammiraglio Aubry comunica che l'avv. Bonacci corrispondente dal* Corriere della Sera *e i corrispondenti del* Figaro *e del* Times *imbarcati prima sulla* Pisa *sono partiti da Bengasi, insieme con altri giornalisti giunti sul* Bisagno, *a bordo della* Vittorio Emanuele *e del* Bisagno *stesso.* (Stefani).

La partenza delle dame della Croce Rossa

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Napoli che in seguito alle ultime disposizioni sarà permesso a 24 dame della Croce Rossa di partire pel teatro della guerra. Esse si imbarcheranno sul piroscafo *Menfi*.

Alla testa della spedizione vi saranno la marchesa Guiccioli e la contessa Queiroli. Si imbarcheranno anche due dame napoletane.

Un congresso di medici

LIONE, 23. — E' stato aperto il dodicesimo congresso nazionale di medicina sotto la presidenza del prof. Teissier. Sono presenti la maggior parte delle personalità mediche francesi e gran numero di dotti stranieri. L'Italia è rappresentata dai professori Maragliano, Padella, Locatello, Mariani, Rubino, Giuffrè e Mazzini. Il prof. Tessier ha dato il benvenuto ai delegati ed ha esposto che scopo del congresso è quello di organizzare una associazione permanente di medicina interna, che deve estendersi a tutti i paesi di lingua francese ed anche alle cliniche di tutte le nazioni, a condizione che accettino di discutere in lingua francese. Sono stati pronunciati anche molti discorsi.

La rivoluzione in Cina

PECHINO 23. — Furono affissi proclami richiamanti sotto le armi le reclute dell'esercito mancese, annunzianti l'aumento della gendarmeria di 2000 uomini. I granai del Governo in cui fu raccolto il riso messo in riserva pel caso d'assedio e di rivolta saranno aperti. Malgrado gli editti fissanti il prezzo del riso questo continua a salire.

Corre voce a Pechino che il giovane imperatore sia partito. Si invitano i volontari ad entrare nella Croce Rossa, che per quanto annessa all'esercito di Yantsckiang curerà i feriti delle due parti e non ha che un piccolo numero di medici.

La voce secondo la quale il principe reggente sarebbe morto non è confermata.

Un dispaccio ufficiale ricevuto dalla Legazione inglese dichiara che, in mancanza di una vittorio definitiva delle truppe imperiali tra pochi giorni, l'esercito di terra dello Yangtsekiang si ribellerà.

Secondo il dispaccio di un Console da Tienstim la rivolta che avrebbe dovuto scoppiare oggi è aggiornata indefinitivamente.

SHANGHAI, 23. — Nella concessione tedesca di Han Keu si sono trovate granate sparate dalle truppe imperiali durante la battaglia di Han Keu, mercoledì, che erano in legno dipinto; ciò che dimostra come l'amministrazione militare è ancora così corrotta, come al tempo della guerra chino-giapponese.

La flotta di Sahteheping mancherebbe di munizioni.

SHANGHAI, 23. — Secondo i dispacci dei consolati, Chang Cho e Hichang sono cadute in mano dei ribelli. Una battaglia si sarebbe impegnata a Ho Han. Il Governo imperiale ha inviato l'ordine di disporre di due milioni di dollari per conto suo, nelle banche indigene. Il progetto ministeriale per un prestito del sindacato delle quattro potenze è stato respinto, perchè la sua realizzazione sarebbe contraria alla neutralità che le potenze desiderano osservare.

La guardia al consolato italiano di Shangai

LONDRA, 23. — La *Morning Post* ha da Shangai 22: Trenta fra ufficiali e soldati addetti alla guardia della Legazione d'Italia a Pechino giungono qui domani per la via di Han Keu.

L'arresto dei funzionari francesi

PARIGI, 23. — Nuove rivelazioni di Detailleur, Lorgueau, e Pandori presentano un'altra versione all'incidente di venerdì. Essi protestano energicamente contro la verifica della cassa per causa di sospetti; e respingono con indignazione l'accusa recata contro di essi. Essi dichiarano che sono stati arrestati arbitrariamente, e che illegalmente sono stati condotti al campo, fra legionari armati e messi in una cella di disciplina. Da parte militare si dichiara che la verifica di cassa era motivata da lagnanze formali e che il generale Toutée aveva il diritto assoluto di agire come ha fatto nella sua qualità di alto commissario e di generale in capo. L'istruttoria continua.

Le dimissioni del Governatore dell'Algeria

PARIGI, 23. — Un dispaccio da Algeri al *Figaro* conferma le dimissioni di Lutaut, governatore generale della Algeria, ed afferma che Caillaux ha già ricevuto un telegramma direttogli a tale scopo da Lutaut e tali dimissioni sono state provocate dall'ultimo movimento prefettizio.

Lutaut non soltanto non sarebbe stato consultato per la nomina di Genebruere a segretario gen. del Governo dell'Algeria, ma non sarebbe neppure stato avvertito delle decisioni del governo. Tale movimento venne pubblicato proprio il giorno in cui si verificava il grave incidente di Oudida.

Lutaut non avendo appreso tale incidente che dai giornali, avrebbe ritenuto che in queste condizioni non poteva più continuare ad assumersi la responsabilità del potere.

Il *Figaro* dice che non è stato possibile avere a Parigi la conferma di questa grave notizia.

UN EQUIPAGGIO SALVATO

MONTEVIDEO, 23. — L'equipaggio del piroscafo *Bislei* che si trovava in pericolo, ha potuto essere salvato.

L'accordo per i compensi alla Germania nel Congo

é in massima concluso

PARIGI, 23. — I giornali annunciano che, secondo quanto si afferma nei circoli ufficiali circa i negoziati sui compensi da darsi alla Germania nel Congo per la questione del Marocco, l'accordo si sarebbe concluso in massima. Non rimangono da risolvere fra i Governi francese e tedesco che alcune questioni di dettaglio che, se bene suscettibili di qualche difficoltà, tuttavia avranno una soluzione soddisfacente.

Rimangono adunque a definirsi solo alcuni punti di secondaria importanza la cui soluzione si rinvierà ad epoca ulteriore.

Secondo i giornali a Berlino si crede la conclusione dell'accordo come possibile alla fine della settimana.

Giornali che risorgono a Madrid

MADRID, 23. — In seguito al ristabilimento delle garanzie costituzionali, i giornali repubblicani, *Espana Nueva* e il *Radical* si sono ripubblicati ieri sera.

Al parlamento dell'Alsazia

BERLINO, 23. — I giornali si occupano delle elezioni per la costituzione del Parlamento dell'Alsazia. Secondo il *Berliner Tageblatt*, i socialisti sarebbero in eccellente posizione, in tutti i ballottaggi. Oltre Weterle, sono eletti Hass e Delsem - Blumenthal e Pfiran sono in ballottaggio.

UNA TEMPESTA SULLA MANICA

60 yachts e canotti distrutti

LONDRA, 23. — Una sessantina di yachts e di canotti sono stati distrutti dalla tempesta a Southend. Gravi danni si sono pure verificati nel porto di Dover e sulla spiaggia della Manica.

ASQUITH SARA' CREATO PARI D'INGHILTERRA

LONDRA, 23. — Il *Daily Express* afferma che Asquith ha deciso di accettare la carica di pari in occasione del nuovo anno.

Un terremoto nei Balcani

FIRENZE, 23. — Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto comunica: Ieri alle 20.35 avemmo la registrazione di un terremoto importante, avvenuto secondo la formula Stiattesi, a mille e 90 km. da noi. Deve trattarsi quasi certamente di un terremoto balcanico.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Tolmezzo si abbellisce

Ci scrivono, 23, (n.):

Tolmezzo si abbellisce e specialmente nei dintorni dello scalo ferroviario troviamo il simpatico villino costruito dal signor Giovanni Candussio sui ruderi d'una catapecchia, più avanti havvi la casa dei fratelli Brollo, quelle dei coniugi Lesanutti, l'altra di De Reggi Guido trattore con belle e pulite facciate; all'entrata in paese vediamo la bella villa dell'avv. Quaglia; sulla strada che mette alla località *Fabbrica* sorge l'edificio del Ricreatorio festivo dove si danno rappresentazioni gratuite e con frequenza cinematoografiche; a breve distanza ed a ponente di questo abbiamo il bellissimo e maestoso fabbricato per l'asilo infantile sito in amena posizione e di prossima inaugurazzione.

Proseguendo sulla sinistra della strada per la fabbrica è subito dopo il passaggio a livello ferroviario vediamo la bellissima villa Parisatti-Paschini costruita su disegni e progetti del valeente e interprendente concittadino, Filippo Filippuzzi che fu l'ideatore e direttore dei lavori per il palazzo De Gleria nonchè delle ville Quaglia e Candussio.

Anche il cav. Girolamo Schiavi ha fatto sradicare una vecchia siepe sostituendola da muricciolo, colonnette e reti colata per cingere il *garage* della società in liquidazione degli autocarri, cosicchè rimettendo tutti i locali a nuovo serviranno agli intraprendenti fratelli Aita per magazzini e studio nella loro ben avviata azienda di spedizione ferroviarie.

Giacchè siamo in tema edile è da sperare che nell'animo dei proprietari di altri caseggiati greggi o malandati per vetustà sorga lo spirito di emulazione e si mettano all'opera per intonacare ed imbiancare le facciate delle loro abitazioni, le quali così come sono non fanno certamente bella mostra.

Qua e là vediamo ruderi di antiche mura, catapecchie (specialmente talune all'entrata in paese e quella prospicente il palazzo municipale) e pergolati in legno mal sicuri.

Or bene non potrebbe l'amministrazione Comunale far sparire le prime coll'incitare ed aiutare «nei limiti del possibile» i proprietari di taluni stabili perchè siano resi in migliori condizioni e meno ostici alla vista del pubblico specialmente di quello forestiero?

Da MANZANO

Per il Patronato scolastico

Ci scrivono, 23, (n.):

Pervenne dall'on. deputato bar. Morpurgo la somma di lire 100 da lui offerta al Patronato Scolastico per onorare la memoria dell'amata sua consorte nel primo anniversario della morte.

La Giunta Municipale e la Presidenza del Patronato inviarono tosto all'egregio uomo le attestazioni di viva riconoscenza, rinnovando profonde condoglianze per la perdita della benefica ed illustre signora.

Da S. GIOVANNI Manzano

Beneficenza

Ci scrivono, 23, (n.):

Per onorare la memoria della compianta bar. Eugenia Morpurgo, l'on. deputato ha offerto, in occasione del primo anniversario della sua morte, la somma di lire 100; a favore del Patronato scolastico.

L'atto munifico riscosse la maggiore ammirazione e la gratitudine più viva di questo Comune.

Da CHIUSAFORTE

A scanso di equivoci

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera che ci invia l'egr. dott. Girolamo Fontebasso, dispiacenti che si sia abusato del suo nome, traendo in inganno — con vera sfrontatezza — noi e il pubblico sull'autore dell'articolo; inganno, però, che non poteva durare più che un giorno e che oggi viene con la ferma dichiarazione del dott. Fontebasso interamente dissipato.

Detto questo per quanto riguarda il dott. Fontebasso — pur riservandoci ogni azione contro l'autore del brutto scherzo — dobbiamo ripetere l'impressione avuta dalla lettera nel giornale pubblicata; e cioè che, quantunque severa in qualche parte, essa rispecchiava in modo veritiero la situazione municipale e designava con parola precisa quei provvedimenti di cui tutti — anche i più ignari — riconoscono l'urgenza.

Ecco la lettera del dottor Fontebasso:

«Che ci fosse e che ci sia della gente che ha in uggia qualche spiccata personalità paesana, lo sapevo da un pezzo; ma che invero codesta gente riuscisse tanto sfrontata da scrivere degli articoli sotto l'egida sicura della mia firma, non l'avrei mai creduto, sinora.

Ora, mi convinco purtroppo della malignità di qualche invidioso; e prego codesta spettabile direzione del *Giornale di Udine* di smentire del tutto quanto fu scritto con la mia firma a lode e a critica di taluno.

Se un tristanzuolo qualunque ha ottenuto, con frode palese, la pubblicazione d'un articolo sul *Giornale di Udine*, (la cui direzione non può essere responsabile del brutto tiro giocatomi); si ricordi però che, più facilmente di quello ch'ei supponga, sono pronto a ricorrere legalmente contro di lui».

Da PALMANOVA

Morso da una vipera - Il mercato

Ci scrivono, 23, (n.):

Questa mane certo Drì Luigi di Buia proveniente da Romans (Friuli Orientale) si presentava a questo ospitale civile per farsi curare una grave morsicatura di vipera al piede destro.

Il dott. Comessatti che lo curò, riuscì ad evitare l'avvelenamento.

Fu quindi per cura della Congregazione di carità inviato al suo paese.

Il Drì si trovava da 5 anni a lavorare in Austria in qualità di scalpellino.

*** Oggi ebbe luogo l'ultimo mercato di S. Giustina.

Ad onta del tempo piovoso, il concorso non fu molto misero.

I prezzi dei bovini, ovini e delle granaglie hanno tenue variaione da quelli dei mercati precedenti.

Da PONTEBBA

Nella famiglia magistrale

Ci scrivono, 23, (n.):

Quest'oggi ebbero luogo, a votazione segreta, le elezioni per la nomina di due insegnanti a membri del Consiglio Provinciale Scolastico.

Pur non essendone noto ufficialmente l'esito, abbiamo motivo di ritenere che per questo comune riuscirono vittoriosi i candidati dell'Unione Magistrale, gli egregi insegnanti signori Enrico Fruch di Udine e Giulio Martinis di Treppo Carnico.

Ciò ad onta delle misteriose mene dei clericali in pro dei candidati propri Zardo e Di Lena e dell'indisciplinatezza della sezione magistrale di Pordenone che proclamò candidato il maestro Marcolini.

Da VILLA SANTINA

Deliberazione annullata

Ci scrivono, 23, (n.):

Fra i diversi oggetti da trattarsi al Consiglio Comunale di Villa Santina, nella seduta del 24 settembre u. s., v'era anche un ordine del giorno presentato dal consigliere socialista Riccardo Picotti contro l'occupazione militare di Tripoli e Cirenaica col quale censurava aspramente l'operato del Governo per tale spedizione; or bene quell'ordine del giorno, con meraviglia di quasi tutta la popolazione, fu approvato dal Consiglio Comunale che in assenza del Sindaco era presieduto dall'assessore anziano signor Marco Renier il quale fece comprendere che il Consiglio non poteva nè doveva fare manifestazioni d'indole politica.

Il signor cav. avv. Bottecchia commissario Distrettuale senza tanti preamboli e con quell'acume che lo distingue sospese la inopportuna deliberazione che con decreto Prefettizio fu dichiarata illegale ed annullata a senso dell'art. 298 della legge Comunale e Provinciale.

Gli abitanti di Villa Santina possono mostrarsi orgogliosi di avere fra loro un Turati in 90 capitato là da una qualche frazione di [illegible] atto di opposizione ai deliberati Governativi ed approvati con plebiscitarie dimostrazioni nazionali.

Converrà dire per tanto a quel allegrone di un signor Picotti che per affermarsi socialista doveva scegliere un argomento meno scabroso e più consono agli intendimenti del suo partito, sempre pronto e abituato come, a farle bere grosse a coloro che sono disposti, per congenita ingenuità, a credere vere le più formidabili panzane.

Da MORUZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 23, (n.):

Oggi alle ore 9 antimeridiane ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale di Moruzzo.

In primo luogo il Sindaco co. G. Manin ed il co. di Brazzà invitarono il Consiglio a mandare un saluto alle armi italiane che vittoriosamente sostengono l'onore patrio e pronunziarono discorsi in proposito che il Consiglio unanime ed entusiasticamente accolse.

Indi passò a trattare diversi oggetti, fra cui:

a) La domanda delle signore maestre delle scuole femminili per aumento di stipendio;

b) Liquidazione della manutenzione stradale 1911;

c) Domanda di affranco di livelli.

Sono tutti approvati a pieni voti.

Sorse invece un vivace dibattito fra il Sindaco ed alcuni consiglieri riguardo alla liquidazione della spesa per costruzione del muro presso il Municipio, in seguito al quale il Sindaco usci improvvisamente dal Consiglio. Si deliberò di farsi lasciare garanzia in proposito dal costruttore od in vece sua dalla Giunta municipale.

Vivaci battibecchi sorsero pure riguardo al ricorso del medico contro la deliberazione consigliare del primo settembre u. s. ed il ricorso del parroco di S. Margherita pel concorso del Comune nella spesa di riatto della Casa Canonica; ambedue respinti.

Si passò quindi alla nomina del presidente della Congregazione di Carità e risultò eletto il signor Dominici Gio. Batta in luogo dell'uscente Liva; e per la nomina della Commissione scolastica di vigilanza pel biennio 1912-13 risultarono eletti i signori Cuberli Giovanni, co. Idanna di Brazzà, il parroco di Moruzzo, Pozzani, Del Fabbro. Quali revisori dei conti per il 1911 riuscirono eletti il co. Groppiero, il co. di Brazzà e Cuberli A.

Infine furono discussi altri oggetti di minore importanza che vennero tutti rimandati alla prossima seduta.

Da CIVIDALE

Tafferuglio. — La salita del Matajur. — Il tempo

Ci scrivono, 23, (n.):

Ieri sera, prima della ritirata fuori Porta S. Domenico, avvenne un tafferuglio di qualche importanza, fra borghesi, contadini e soldati.

[illegible] e chiamarono i presenti, che [illegible] Alpini, nella mischia avesse perduta la sciabola.

La cosa però non ebbe conseguenze serie.

Sembra che il dissidio abbia avuto origine in causa dell'eterno femminino.

In ogni modo, per evitare possibili collisioni fra armati ed inermi, sarà opportuno che intervenga per tempo l'autorità, vietando che nei pubblici esercizi si balli anche senza scopo di lucro per parte dell'oste o del suonatore di armonica.

*** Domani uno scaglione di trenta uomini, comandato da un tenente degli Alpini, farà la salita di Matajur, per tracciare una linea telegrafica.

*** Da due giorni il tempo si è reso uggioso.

Pioggia e nebbia ostacolano gli ultimi lavori campestri, ed impediscono lo sviluppo di certi commerci bene iniziati.

Da MANIAGO

In pretura

Contravvenzioni alla legge sanitaria

Facchini Enrico fu Antonio di anni 26, Cesarotto Luigi fu Giuseppe di anni 31, Cesarotto Giovanni fu Gio. Batta di anni 32 Tomasini Luigi fu Pietro di anni 53 Cargnello Pietro di Gio. Batta di anni 46 sono imputati di contravvenzione alla legge sanitaria, per avere trasportato fuori animali bovini, mentre il comune di Vivaro era stato dichiarato infetto da Afta epizootica. Il solo Cargnello Pietro riesce a far valere le sue scuse, mentre gli altri quattro si buscano 200 lire di multa col beneficio della condanna condizionale.

— Bortoli Pietro di Giuseppe di anni 30 contadino di Cavasso Nuovo, è imputato del reato di cui l'art. 190 del C. P., per avere usato violenza alla Guardia Comunale che accompagnava l'ispettore sanitario provinciale conte dottor Francesco Panciera di Zoppola, nella visita ai cortili. Comparso, procura scusarsi ma il Giudice lo condanna a un mese di reclusione e lire 30 di multa, applicando in suo favore la legge Ronchetti.

Ragazzi che atterrano un monumento in cimitero

— Rosa-Gastaldo Agostino di Giovanni di anni 13, Pipolo Angelo di Vincenzo di anni 13, Rosa-Fauzza Edoardo di Pietro di anni 12 tutti nati e residenti in Maniago si presero il divertimento di atterrare e deturpare un monumento in marmo esistente nel Cimitero vecchio. I tre ragazzi si difendono protestando la loro innocenza, affermando che si limitarono a giocare le carte. Una ragazza della loro età viene invece a deporre di averli visti a gettare dei lacci, con una frusta, alla testa della statua, trascinandola a terra. Il Giudice li condanna a trenta giorni di reclusione e 50 lire di multa per ciascuno.

Da S. VITO al Tagliamento

Assemblea del Circolo "Pro Coltura,,

Ci scrivono, 23, (n.):

Giovedì 26 corr. alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo.

Siccome i locali del circolo sono troppo ristretti è stata domandata la sala della L. O. che gentilmente è stata concessa, così che l'assemblea si terrà colà. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del primo anno di vita del circolo.
2. Eventuali proposte.
3. Nomina della nuova presidenza.

Da FANNA

La votazione dei rappresentanti al Consiglio scolastico

Ci scrivono, 23, (n.):

Oggi alle ore 10 ha avuto luogo la votazione dei maestri per i propri rappresentanti al Consiglio Scolastico, giusta la legge 4 giugno 1911, art. 2, N. 6.

I nostri insegnanti hanno votato compatti due candidati proposti dalla Associazione Magistrale Friulana.

Anche Cavasso Nuovo ha votato per gli stessi candidati.

Speriamo nella vittoria delle due egregie persone votate dai nostri insegnanti.

*** Oggi si sono riaperte le nostre scuole elementari.

Da PORDENONE

Sottoscrizione pro genitori dei soldati richiamati

Ci scrivono, 23, (n.):

In questi giorni alla nostra Congregazione di carità sono giunte molte domande di sussidio da parte di bisognosi genitori di giovani richiamati sotto le armi.

Come si sa il Governo passa un piccolo sussidio solamente alle mogli ed ai figli dei richiamati, per i genitori deve supplire la patriottica carità dei cittadini.

Non potendo ora la Congregazione di carità accogliere le domande, molte e il *Tagliamento* con nobile iniziativa si fa promotore di una sottoscrizione pro genitori bisognosi.

Plaudiamo all'opera del confratello.

Da COSEANO

Luce elettrica — Pesa pubblica

Ci scrivono, 23, (n.):

Anche nella frazione di Barazzetto sono quasi ultimati i lavori inerenti all'impianto elettrico della Società de Rosmini e Facini e tra non molto anche quel paese avrà il vanto di essere illuminato a luce elettrica.

*** Nella frazione di Cisterna, il signor Facini Beradino ha posta una pesa pubblica, la quale torna di gran comodità per i nostri paesi agricoli.

Anche nel capoluogo sarebbe indispensabile e date le attuali condizioni di commercio, riescirebbe per l'imprenditore, molto proficua.

Da S. DANIELE

Il servizio tramviario

Ci scrivono, 23, (n.):

È un coro generale di proteste contro il servizio tranviario: i lagni per l'orario e per certe disposizioni cervellotiche.

Per qual motivo ad esempio, si ritirano i biglietti soltanto alla stazione di San Daniele? Se una simile disposizione fosse imposta da un regolamento dovrebbe essere generale. Di fronte alle assurdità è legittima la protesta; ed invitiamo chi ne ha l'autorità a provvedere nel pubblico interesse.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 23 Ottobre)

Presidente Zamparo; giudici: Turchetti e Ceria; P. M. Tonini; canc. Volpe.

Mangia e beve a ufo

Un giovanotto di Palmanova, certo Raffaele Montagna d'anni 18, venuto a Udine in cerca di occupazione, entrò il 16 corr. nell'osteria di Ciani Valentino e mangiò e bevette per L. 1.55 e poi si eclissò. Visse per 4 giorni con L. 25 dategli da suo padre venuto da Palma, e il giorno 16, essendo al verde, entrò nell'osteria di Luigi Carlini e ordinò delle vivande e bibite per L. 2.25, che... non pagò.

Fu denunciato alla questura e arrestato.

Il P. M. propone giorni 4 di reclusione e L. 50 di multa con l'applicazione della legge Ronchetti per 5 anni.

Il Tribunale fa sua la proposta del P. M. e il Montagna è rimesso in libertà.

Le solite di "Musan,,

Sul banco degli accusati fra i carabinieri è anche il notissimo Giuseppe Villavolpe detto *Musan*, il quale ha già subito numerose condanne, non sappiamo quante volte, sempre per i medesimi reati: oltraggio, resistenza, lesioni.

Il 4 settembre trovandosi ubbriaco in via Francesco Mantica, oltraggiò un vigile urbano, poi una guardia di città, ecc. e finì in gattabuia.

L'imputato, nel suo interrogatorio parla con molta enfasi, e dice che fu lui l'oltraggiato non solo, ma anche picchiato per bene.

Il P. M. chiede la condanna a mesi due e giorni 10 di reclusione.

L'avv. Franzolini, difensore, invoca per il suo difeso la seminfermità di mente.

Il Tribunale condanna il Villavolpe a mesi tre e giorni 20 di reclusione.

Una truffa

Andreutti Prospero, già vicebrigadiere di Finanza, ora all'estero, viene giudicato in contumacia.

L'Andreutti aveva col sarto Achille Semintendi un debito per vestiti fatti di L. 120. Quando lasciò il servizio andò dal Semintendi, ordinò nuovi vestiti e gli chiese un prestito di oltre lire 100. In pagamento del suo debito complessivo gli offrì l'indennità di 460 lire che doveva pagargli il Governo; il Semintendi accettò senza alcuna obbiezione.

Qualche tempo dopo egli venne a sapere che l'Andreutti faceva pratiche per incassare l'indennità qui, a Udine.

Allarmatosi, scrisse a un suo amico, certo Pitotti, di Roma, per informazioni, e gli venne risposto che l'Andreutti anche nella capitale tentava di farsi pagare le L. 460.

Il Semintendi allora senz'altro, presentò formale denuncia per truffa all'autorità giudiziaria, e l'Andreutti riparò all'estero.

Il Tribunale condanna Prospero Andreutti a mesi 4 di reclusione e L. 250 di multa.

Il tentato furto in Castello

Curci Michele fu Giovanni d'anni 21, e Pellegrini Ponziano fu Saverio, di anni 21, entrambi Troja (Macerata) detenuti dal 9 agosto p. p. sono imputati tutti e due di avere in Udine nello stesso giorno di correità fra loro, a fine di commettere un furto in danno del Comune di Udine, tentato di scassinare le due porte di accesso del Civico Castello e degli uffici municipali, di esser entrati nel recinto scalando il muro di cinta mediante l'agilità personale, non compiendo tutto ciò che è necessario alla consumazione del delitto siccome sorpreso dal custode del castello suddetto.

Il primo inoltre, di contravvenzione per avere nelle stesse circostanze portato un pugnale fuori d'abitazione di notte in luogo abitato; il secondo inoltre: a) del delitto di avere in Udine nel 9 agosto, usato violenza mediante una roncola agli agenti di P. S. Fortunati Riccardo e Dominici Armanduccio per opporsi ai medesimi mentre adempivano al dovere del proprio ufficio.

b) del delitto, per aver nelle circostanze di cui sopra sub. a) senza il fine d'uccidere con atti esecutivi della stessa risoluzione cagionato mediante la roncola anzidetta al Fortunato Riccardo una ferita di punta e taglio nel braccio sinistro, guarita entro giorni dodici e altra ferita della specie nel braccio medesimo e nel dorso della mano destra e un echimosi nel braccio destro guarito entro giorni 10, ed al Dominici una ferita da punta e taglio toracica ascellare destra guarita in giorni 5, del delitto per avere anche nelle stesse circostanze fatto minaccie di grave ed ingiusto danno ai nominati Fortunati e Dominici dicendo agli stessi che non appena sarebbe libero avrebbe loro spezzato il cuore.

b) della contravvenzione per avere portato fuori dell'abitazione e senza giustificato motivo, la roncola suddetta. Coll'aggravante della recidiva specifica per entrambi.

L'interrogatorio degli imputati

I due imputati dicono su per giù le stesse cose.

Si trovarono a S. Giorgio di Nogaro e decisero di venire a Udine in cerca di occupazione. Arrivarono nella nostra città la sera dell'8 agosto. Non avendo passaporto nè alcuna carta per farsi riconoscere, non credettero opportuno di recarsi a dormire all'Asilo notturno nel timore di essere arrestati. Si recarono in Giardino e per dormire indisturbati salirono il colle. Quando furono vicino al cancello poterono facilmente scavalcare il muro di cinta ed entrare nel cortile; andarono poi a dormire sotto i portici. Essi credevano che il Castello fosse disabitato.

Alla mattina susseguente prima delle 4, mentre volevano uscire come erano entrati, sulla finestra della casa vicina al Castello stava un uomo che li guardava; essi si spaventarono e fuggirono, ma vennero inseguiti dall'uomo (era il custode Giovanni Del Missier) che aveva in mano una rivoltella e sparò due colpi. Essi, sempre inseguiti, fuggirono verso la porta che dà sulla rampa della piazza V. E.

Uno dei fuggenti, il Curci, potè essere fermato, ma il Pellegrini, rifacendo la via già percorsa, arrivò a fuggire dalla parte del cancello superiore.

Il Curci dice poi che il pugnale sequestratogli, lo aveva trovato in terra in giardino.

Il Pellegrini nega d'essersi scagliato con la roncola contro la guardia scelta Fortunati e il Dominici; le due guardie si ferirono da sè quando vollero portargli via la roncola ch'egli voleva tener per sè.

Non ebbero mai l'idea di entrare in Castello per rubare.

I testi

Vengono escussi 5 testi: Giovanni Del Missier custode del Castello; Lucio Del Missier, fratello del precedente; Ciro Pantaleoni, custode del Municipio e le due guardie di città Fortunati e Dominici.

L'allarme venne dato dal cane, e se questo vigile e fedele animale non vi fosse stato, di Curci e Pellegrino nessuno se ne sarebbe accorto.

La guardia scelta Fortunati comprese subito che il compagno del Curci non poteva essere che il Pellegrino, e perciò si diede subito a ricercarlo e, trovatolo, lui e il Dominici rischiarono la pelle prima di metterlo al sicuro.

La sentenza

Il Curci venne difeso dall'avv. Antonio Bellavitis e il Pellegrino dall'avv. Contini.

Il Curci venne condannato alla reclusione per un anno, un mese e 13 giorni; il Pellegrini a due anni, tre mesi e 6 giorni della medesima pena.

Cronaca Cittadina

I tiratori udinesi alla gara di tiro a segno di Venezia

Ieri si è ultimata nel poligono di Venezia la Gara Regionale Veneta alla quale presero parte anche talune rappresentanze delle Società della nostra Provincia.

La *Società di Udine* nella categ. rappresentanza ha riportato il V premio, med. d'oro.

Nel *campionato individuale* furono premiati i sigg. Antonio Cotterli e Ernesto Citta.

Nella cat. *S. Marco*, Ernesto Citta ha riportato il primo premio L. 150 — Fabris capitano Angelino L. 90.

Nelle *quaranta serie*. Ernesto Citta, medaglia d'oro.

Nella *Gara d'onore* il capitano Angelino Fabris uno splendido orologio di oro, Ernesto Citta due sterline, Antonio Tamburlini, servizio in porcellana.

La Società di Gemona ha riportato nel campionato il VII premio.

Nel tiro di rappresentanza la Società di Udine avrebbe riportato il III premio se una serie erroneamente registrata non avesse fatta subire una perdita di 32 punti.

Il treno di Cividale si ferma a metà strada e può giungere a destinazione sospinto da una locomotiva dello stato

Ieri alle 17.46 partiva come di consueto, alla volta di Cividale, il solito treno. Il quale treno percorse felicemente gran parte del percorso, giunto però presso Moimacco si fermò. Il treno non andava più nè avanti nè indietro per un guasto alla macchina.

E' facile supporre il naso dei poveri viaggiatori... I quali dovettero attendere che, avvisata la stazione di Udine, giungesse una locomotiva delle ferrovie dello Stato che intraprese a sospingere il treno, a passo di lumaca, sino a Cividale.

Villa Glori

Un telegramma da Roma ci annunciava ieri che venne commemorato, presso lo storico *mandorlo*, sui colli Parioli, l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro la truppa pontificia nel 1867.

Ieri i commilitoni dei fratelli Cairoli superstiti dell'audace impresa, deposero una corona sul monumento che ricorda perennemente al popolo italiano, sopra uno dei colli della città eterna, l'eroico sacrificio. Fra i superstiti di quel glorioso fatto d'armi sono due della nostra terra: Giusto Muratti e Pio Ferrari ai quali mandiamo oggi il riconoscente augurale saluto.

Federazione delle Cooperative

Il Convegno

Ci comunicano:

Ieri alle ore 14 dopo il secondo invito doveva aver luogo il Convegno promosso dal Comitato pro Federazione delle Cooperative Friulane di consumo. Aderirono esplicitamente e tacitamente dieci cooperative della Zona di Udine mandò pure la sua adesione la cooperativa Carnica di Consumo nominando suo rappresentante il dott. Ernesto Pienute la Lega Nazionale inviò una sua bella lettera d'adesione. Al Convegno erano presenti solo i rappresentanti dell'Unione Cooperativa di Palmanova ai quali va dato un plauso per il loro interessamento.

Il segretario del Comitato signor Cucchiutti Luigi nell'adempiere un mandato assunto si sente lieto di aver constatato che solo le iniziative che partono dai grandi uomini trovano sempre terreno favorevole salvo a salvaguardare la loro finalità di Cooperatori a scartamento ridotto.

Nel declinare il proprio mandato si dichiara convinto non per la Cooperazione di classe senza aggettivi di sorte, ma per la Cooperazione che significa, fratellanza umana per la cooperazione che diede i migliori risultati in tutto il mondo, per la Cooperazione che vede gli uomini di ogni partito stringersi la mano, per ritrovarsi sempre uniti nell'interesse delle masse che intendono trarre dalla Cooperazione onesta e sincera quei benefici atti alla tutela dei propri interessi economici.

Lascia ora il compito ad altri che dalla sua opera ne hanno tratto ammaestramento.

Gli impiegati ferroviari di Udine al padre del guardiamarina Bianchi

Ieri gli impiegati della nostra stazione ferroviaria inviarono un affettuoso e patriottico telegramma di condoglianza al signor Giuseppe Bianchi, capo stazione aggiunto alla stazione ferroviaria di Bergamo, padre del guardiamarina Bianchi, ucciso dai turchi a Bengasi mentre eroicamente conduceva all'assalto un plotone di marinai.

Ditta concittadina premiata a Torino

Ci comunicano da Torino che la ditta Luigi Moretti di qui, proprietaria della fabbrica di birra, è stata premiata all'Esposizione Internazionale di Torino con medaglia d'oro.

Concorrevano all'esposizione ben 261 fabbriche di birra.

Congratulazioni all'egregia ditta che tanto onora il cittadino commercio.

Un lutto

Giovanni Anderloni non è più. La morte pietosa ha dato riposo a questo galantuomo che sofferse tanto in vita sua, mai nulla domandando per se; tutto sacrificando per la famiglia; mantenendosi, anche nelle traversie della vita sempre sereno e supremamente onesto.

I molti che ebbero la fortuna di conoscerlo, possono ben dire quanto buono fosse l'animo suo. In essi perciò la memoria di Giovanni Anderloni, vivrà a lungo, esempio di rettitudine e di generosità.

Queste parole di sincero e doveroso omaggio noi le tributiamo sulla tomba ancor non chiusa di Giovanni Anderloni; sieno esse di conforto ai superstiti afflitti, in quest'ora di lutto famigliare.

Il vigile Linda salva un ubbriaco che voleva annegare

Ieri mattina alle 9, s'aggirava per Via Cavallotti certo Francesco Varatti fu Enrico d'anni 54, manovale, abitante in via Silio 8, in preda a una crisi di ubbriachezza.

A un certo punto si gettò nella roggia con lo evidente scopo di annegarsi.

Fortunatamente per lui, in quel momento, passava in bicicletta il vigile Linda che si gettò coraggiosamente nell'acqua salvando il pericolante.

Il Varatti fu poscia condotto all'ospedale e poscia a casa. L'ubbriacone voleva uccidere il vino con l'acqua!

Beneficenza

La Presidenza della Società dello Asilo Notturno di Udine sentitamente ringrazia le signore Anna Moretti Muratti e co. Carlotta Moretti de Raymondi ed il sig. Luigi Moretti per la generosa elargizione di L. 100, che vollero destinare a pro dell'istituzione predetta, per onorare la memoria del loro amatissimo, compianto, figlio e fratello sig. Giuseppe Moretti.

Offerte pervenute alla Società Pro Infanzia:

Nel primo anniversario della morte della signora baronessa Eugenia Morpurgo:

Bianchi Emma, ed Eugenia L. 5 — Zilli Ugo e famiglia 2.—

In morte di Moretti Giuseppe:

Zanutta Ferruccio L. 1.

In morte di Castellarini Luigi:

Zanutta Ferruccio L. 1.

La signora Bizzi Elena elargì L. 25 all'Asilo notturno in sostituzione di corona per onorare la memoria del fratello Pietro, nel primo anniversario della sua morte.

Offerte pervenute alla Società Operaia in morte di Giuseppe Moretti:

Signora Anna Moretti Mutratti, Carlotta De Raimondi e sig. Luigi Moretti L. 200.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Bizzi Pietro: Famiglia Bizzi L. 50.

Rissa tra fratelli per un pugno di fieno

L'altro giorno i fratelli Plaino Angelo e Plaino Luigi, abitante in via Bertaldia, vennero a quistionare per un pezzo di zeno. Passati dalle parole ai fatti il Luigi afferrato un tridente, colpì alla testa il fratello producendogli una ferita guaribile in più di dieci giorni.

Fuochetto

Ieri sera alle 10, all'Albergo «Al Telegrafo», in piazza San Cristoforo, scoppiò un piccolo incendio a un camino. Prontamente avvisati, accorsero i pompieri che estinsero il fuoco.

IL CAMBI

ROMA, 23. — Il cambio per domani è 100.95.

Appendice del GIORNALE DI UDINE (2)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

Ecco di che si tratta, monsignore. Sua maestà il re di Svezia, scusate, sua eccellenza il conto di Haga, voleva dire, non beve altro fuorchè vino di Tokai.

— Ebbene! non ho vino di Tokai in cantina? In tal caso bisognerebbe scacciare il cantiniere. — No, monsignore, ne avete ancora sessanta bottiglie circa. — Credete dunque che il conte di Haga voglia bere sessanta bottiglie di vino a pranzo? — Pazienza, monsignore; quando il signor conte di Haga venne la prima volta in Francia, era solo principe reale; allora pranzò dal defunto re, il quale aveva ricevuto dodici bottiglie di Tokai da sua maestà l'imperatore d'Austria. Ella sa che il vero Tokai è riservato per la cantina dell'imperatore, e che gli stessi sovrani non ne bevono se non di quello che sua maestà l'imperatore si compiace di mandar loro. — Lo so. — Or bene! monsignore, di queste dodici bottiglie, che il principe reale assaggiò, e che trovò stupende, ora ne restano due sole. — Oh! oh! — Una è ancora nelle cantine del re Luigi XVI. — E l'altra? — Ah! disse il maggiordomo con un sorriso trionfale, sentendo accostarsi il momento della vittoria, l'altra involata. — Da chi? — Da un mio amico cantiniere del defunto re, cui io aveva prestato grandi servigi. — Ah! ah! E che ve la diede? — Sì, monsignore, disse il maggiordomo con orgoglio. — E che ne faceste? — La deposi preziosamente nella cantina del mio padrone, monsignore. — Del vostro padrone? E chi era allora il vostro padrone? — Sua eccellenza monsignore il cardinale principe Luigi di Rohan. — Ah, perbacco! a Strasburgo? — A Saverna. — E mandaste a cercare quella bottiglia per me! sclamò il vecchio maresciallo. — Sì, per voi, monsignore, rispose il maggiordomo coll'accento onde avrebbe detto: «Ingrato!»

Richelieu prese la mano del vecchio servo, sclamando:

— Vi chieggo scusa, signore: voi siete la perla dei maggiordomi. — E voi mi licenziavate! riprese questi con un crollar indescrivibile di testa e di spalle. — Io vi pago codesta bottiglia cento pistole. — E cento pistole, che costeranno al sig. maresciallo e spese di viaggio, faranno in tutto duecento pistole. Vossignoria confesserà che non è molto. — Confesserò quanto v'aggrada, signore; frattanto, da quest'oggi vi raddoppio lo stipendio. — Oh! monsignore, non s'incomodi: feci soltanto il mio dovere. — E quando giungerà il vostro corriere? — Monsignore giudicherà se perdetti tempo: quand'è che mi comandò il pranzo? — Credo tre giorni sono. — Per un corriere che corra a briglia sciolta, ci vogliono ventiquattr'ore per andare e ventiquattro per ritornare.

— Vi rimanevano altre 24 ore, che cosa ne faceste?

— Ahimè, monsignore, le perdetti. Il pensiero non mi venne se non il giorno dopo che mi consegnaste la lista dei convitati. Ora calcoliamo il tempo che ci volle pei negoziati, e credete monsignore, che chiedendovi una dilazione sino a cinque ore non vi domando se non il tempo strettamente necessario. — Come! la bottiglia non è ancora giunta? — No, monsignore. — Buon Dio, e se il vostro collega di Saverna fosse altrettanto fedele al principe di Rohan, quanto voi a me? Se ricusasse la bottiglia, come voi stesso avreste ricusato? — Chieggo umilmente scusa a monsignore. Se un confratello che dovesse servire un monarca, venisse a domandarmi la vostra miglior bottiglia di vino, la darei sull'atto. — Oh! oh! sclamò il maresciallo con una leggera smorfia. — *Aiuta che sarai aiutato*, dice il proverbio. — Allora eccomi quasi rassicurato, disse il maresciallo con un sospiro.

Dopo pochi minuti di silenzio, il maresciallo domandò infine, quando arriverà il corriere? — A quattr'ore precise. — Allora, chi ne impedisce di pranzare alle quattro? riprese il maresciallo. — Monsignore, ci vuole una ora per lasciar riposare il vino, e ciò anche mercè un ritrovato di cui sono io l'inventore; altrimenti ci vorrebbero tre giorni.

Battuto anche questa volta, il maresciallo fe' un saluto al maggiordomo in segno di sconfitta.

— D'altra parte, continuò costui, i convitati di monsignore, sapendo di aver l'onore di pranzare col signor conte di Haga, non giungeranno che alle quattro e mezzo. — Oh! ma questa è bellissima! — Certo, monsignore; i convitati sono, n'è vero il signor di Launay, la signora contessa Dubarry, il signor di La Perouse, il signor di Favras, il signor di Condorcet, il signor di Cagliostro e il signor di Teverny? — Ebbene? — Or bene, procediamo con ordine: il signor di Launay viene dalla Bastiglia, da Parigi, col ghiaccio che c'è sulle strade, tre ore. — Sì, ma partirà subito dopo il pranzo dei prigionieri, vale a dire a mezzogiorno, ciò m'è noto. — Scusate, monsignore, ma dopo che monsignore è stato alla Bastiglia, l'ora del pranzo colà è cambiata; alla Bastiglia, si pranza ad una ora. — Signore, tutti i giorni se n'impara una; vi ringrazio; continuate. — Madama Dubarry viene da Luciennes un'eterna discesa col gelo. — Ciò non le impedirà di essere esatta. Dopo che ella non è più che la favorita d'un duca, non fa più la regina se non coi baroni. Ma capirete anche voi, signore, ch'io voleva desinare di buon'ora, a cagione del signor di La Perouse, che parte stasera, e che però non vorrà ritardare. — Eccellenza, il signor di La Perouse è col re, e parla di geografia e cosmografia con sua maestà. Il re non lo lascerà dunque sì presto. — Può essere... — È cosa certa, monsignore; sarà lo stesso del signor di Favras, che si trova col conte di Provenza, discorrendo al certo della commedia del signor Caron di Beaumarchais. — Del *Matrimonio di Figaro*?

— Sì, monsignore. — Ma sapete che siete un letterato? — Nei miei momenti d'ozio mi piace leggere. — Abbiamo il signor di Condorcet che, nella sua qualità di geometra, potrebbe ben piccarsi di puntualità. — Sì, ma si profonderà in un calcolo, e quando ne uscirà, si troverà in ritardo di mezz'ora. Quanto al conte di Cagliostro, siccome questo signore è straniero ed abita da poco tempo a Parigi, è probabile che non conosca ancora perfettamente la via di Versaglia, e si farà aspettare. — Ma bravo, disse il maresciallo, voi avete meno Taverny, nominati tutti i miei convitati in un ordine d'enumerazione degno d'Omero e del povero mio Rafté.

Il maggiordomo s'inchinò.

— Non ho parlato del signor Taverney, disse, essendo egli un vecchio amico che si conformerà agli usi. Credo, monsignore, che queste siano le otto posate di stasera, n'è vero? — Ottimamente. Ove ci fate pranzare? — Nella gran sala da pranzo, monsignore. — Vi morremmo di freddo. — Son tre giorni che vi arde il fuoco, ed ho regolata l'atmosfera su diciotti gradi. — Benissimo! ma ecco la mezza che suona.

Il maresciallo volse lo sguardo al pendolo.

(Continua)

Arte e Teatri

La « Gioconda » al Minerva

Protagonista della « Gioconda » che andrà in scena la sera del 4 novembre sarà l'avvenente giovane ed applaudita artista signorina *Paola Koralech* ormai giudicata dai pubblici più severi d'Italia e dell'estero.

Testè a deliziato la città di Iesi interpretando la « Tosca » al teatro Pergolesi. Sulla sua serata togliamo dalla *Rassegna Melodrammatica* il seguente riassunto:

« *Paola Koralech* è ritornata da Jesi dove le sue rappresentazioni di « Tosca » lasciarono un ricordo che il tempo non cancellerà facilmente. La sua serata d'onore diede luogo ad una dimostrazione per la quale non è certamente di troppo l'aggettivo di « straordinaria ». La rappresentazione passò fra ovazioni imponenti, fra il getto di fiori, di cartellini inneggianti alla eletta cantatrice, alla interprete possente dalla magnifica voce ed il *clou* dell'entusiasmo si vide quando la Koralech cantò il racconto dell'*Andrea Chenier* pagina patetica e melodiosa che l'artista sa dire insuperabilmente. Molti doni furono presentati alla trionfatrice. E quando la rappresentazione finì, la celebrata artista fu accompagnata all'Hotel dalla folla plaudente e al suono di banda fra *evviva* innumerevoli ed al chiarore di fiaccole più o meno improvvisate ».

Teatro Sociale

"La marcia nuziale,, di Henry Battaille

Questo lavoro felicissimo che già meritò il plauso dei magigori teatri confermò anche ad Udine ieri sera un pieno successo.

Caratteri tratteggiati profondamente in scene mirabili di movenza e di colore drammatico: contrasti profondi, vivacissimi che incatenano l'attenzione dell'uditorio, dialoghi talvolta un po' prolissi, ma sempre agili ed efficacissimi a dare impressioni profonde.

Noi crediamo che *La Marcia Nuziale* segni il capolavoro dell'autore francese.

Ed è veramente sconfortante che tanta parte di questo nostro pubblico cosidetto intellettuale, non abbia sentito il bisogno di ascoltare una simile opera d'arte, i cui pregi già le cronache delle maggiori scene d'Italia hanno pubblicato.

La Pauli fu ieri un'attrice perfetta; ed in modo perfetto essa presentò il difficile personaggio di « Grazia » con slanci d'amore, di passione, di angoscia profondissimi.

Ottimi il Palmarini ed il Piperno e molto bene tutti gli altri; l'esecuzione riuscì così impeccabile e meritò moltissimi applausi.

Per questa sera è annunciato *Il duello* di Paolo Ferrari, un vero capolavoro, che si può dire ormai, nuovissimo per Udine.

Agirà per la prima volta con i migliori artisti della Compagnia anche il direttore Flavio Andò.

o—o—o—o—o—*—o—o—o—o—o

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I voli di Piazza e Moizo verso il campo nemico

ROMA, 23. — Sui voli compiuti dai capitani Piazza e Moizo, la *Tribuna* ha da Tripoli che i due aviatori si sono spinti coi loro aereoplani verso il punto ove avvenne il primo scontro fra la nostra fanteria ed il buluk turco. Colà sembra non abbiano incontrato traccie di nemici. Spintisi a grande velocità più avanti giungendo fino al principio delle alture, alle piantagioni di Agezia, e cioè a 12 km. oltre la linea forte della Bumeliana hanno veduto, secondo quando hanno dichiarato, quattro accampamenti turchi, ad una distanza varia dai 13 ai 14 km. dalla linea degli avamposti. Uno di codesti accampamenti turchi è molto grande. Un'enorme tenda, evidentemente del colonnello o del generale era innalzata tra i palmizi nel centro dell'attendamento maggiore. Si tratta con molta probabilità del campo di Agezir.

L'attacco dei beduini fu segnalato dagli aeroplani

TRIPOLI, 23. — *I monoplani, in ricognizione, hanno segnalato l'avanzata di cavalleria nemica. Difatti verso le ore 8 un centinaio di cavalleggeri arabi seguito da qualche regolare turco ha attaccato il lato del fortino nostro sul fronte del 84.o, del 46.o e del 60.o reggimento fanteria, che hanno accolto l'assalto con una nutrita scarica di fucileria, sostenuti efficacemente da una batteria da campagna. Qualche arabo ha tentato sparare alle spalle delle nostre truppe. Il nemico è stato respinto. E' stato pubblicato un bando rigoroso per la consegna delle armi nelle oasi.* (Stefani).

Il valore dei nostri soldati

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* riceve questo telegramma: Appare sempre più mirabile il valore e l'ardimento mostrati nella presa di Bengasi dai giovani della classe 1890, in gran parte nuovi al mare e tutti nuovi al fuoco. Tra i sette ufficiali feriti il più alto in grado è il tenente colonnello Luigi Gangitano del 4. reggimento fanteria partito da Catania. Segue un capitano. Gli altri sono tenenti e sottotenenti.

I particolari del combattimento di ieri oltre le trincee di Bumeliana

ROMA, 23. — La *Tribuna* ha da *Tripoli*: Ieri un battaglione del 40.o fanteria agli ordini del col. Pastorelli si trovava in ricognizione a qualche chilometro di distanza nei pressi della linea dei nostri avamposti, vigilanti nelle trincee della Bumeliana, quand'ecco a qualche distanza videro un buluk di nemici che manovrava in prossimità della strada che conduce ad Agezia ed a Garian. Le compagnie ottomana appena si accorsero che i nostri si avanzavano si gettò a terra e mantenendosi ad una notevole distanza sparò molte fucilate. Il battaglione del 40. fanteria rispose avanzando sempre con una scarica nutrita. Il buluk si piegò su se stesso e poi si diede a spaventevole fuga, lasciando tre soldati morti sul campo. I nostri soldati rimasero illesi.

Nessuna notizia assicura il massacro della missione dei Giuseppini

ROMA, 23, (notte). — La *Tribuna* afferma che nessuna notizia attendibile assicura che sia avvenuto a Bengasi il massacro della missione dei Giuseppini e del loro capo padre Umberto. Si nutre viva speranza che il massacro non sia avvenuto anche perchè la missione dei Giuseppini, avente lo scopo del riscatto dei bambini dalla servitù e la loro educazione, era coadiuvata nell'opera da molte donne suddite inglesi.

E quindi da ritenersi che l'elemento turco e arabo non avrà voluto recar danno ai sudditi inglesi. L'autorità britannica, inoltre, non ha nessuna notizia in proposito.

Il comandante della cannoniera turca acciuffato a bordo del "Nilo,,

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che in seguito ad informazioni ricevute i nostri carabinieri si sono recati ad ispezionare i passeggieri del *Nilo*, prima che il piroscafo salpasse l'ancora e sono riusciti a far prigionieri il comandante della cannoniera turca che stazionava nel porto di Tripoli, ed affondata quando venne iniziato il bombardamento da parte delle nostre navi. Il comandante turco eludendo la vigilanza, si era imbarcato come un libero passeggero.

L'archimandrita greco inneggia ai soldati e alla stampa d'Italia

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che l'archimandrita greco Marassio, riunì la colonia greca di oltre 500 persone e pronunciò un elevato discorso; inneggiando all'Italia, all'esercito ed alla marina, ricordando le prove di valore date dai nostri dal primo giorno dello sbarco fino ad oggi. Concluse con un evviva alla stampa italiana che tanta parte ha avuto nell'indurre il Governo all'accupazione e quindi alla cacciata degli ottomani da Tripoli, dove l'Italia porterà la sua civiltà, dopo la lunga oppressione dall'inconsapevolezza di un dominio pressochè barbaro.

UN PRANZO OFFERTO dal Duca degli Abbruzzi agli addetti militari esteri

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Siracusa che il Duca degli Abruzzi è giunto da Taranto ad Augusta a bordo della *Vettor Pisani* unitamente alla squadriglia delle siluranti la quale è al suo comando. Offrì un sontuoso pranzo agli addetti militari esteri, prima della loro partenza per Tripoli. Il quadrato della nave era elegantissimo, pavesato. Per tutti gli addetti militari il rappresentante dell'Inghilterra quale più anziano brindò ai Sovrani d'Italia, e il Duca degli Abbruzzi rispose ringraziando.

16 mila cassette di polvere insetticida

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Napoli che sono stati spedite da là 16 mila cassette di polvere insetticida per proteggere dagli insetti le nostre truppe a Tripoli. Dei piccoli immondi animali erano tutte piene le caserme abbandonate dai turchi.

I turchi premeditano un massacro di greci e di bulgari

ATENE, 23, (notte). — *L'Agenzia di Atene* ha da Salonicco che da vario tempo gli affigliati al comitato *Unione e Progresso* avevano deciso un massacro di notabili e di bulgari appena le due nazioni avessero iniziata la mobilitazione, e ciò allo scopo di terrorizzare le popolazioni.

Infatti l'assassinio dei notabili Penikan e Siaprin da parte dei commissari di polizia e l'assassinio e la mutilazione del metropolitano di Grevena dimostrano che l'attuazione di questo programma è cominciato.

Vittime designate sarebbero il metropolitano di Monastir e il vicario episcopale di Castoria.

I turchi espulsi da Tripoli andranno a Trieste e a Fiume

ROMA, 23, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che i turchi espulsi da Tripoli e colà giunti partiranno alla volta di Trieste o di Fiume non avendo voluto recarsi in Grecia.

I profughi italiani sfuggiti da Tripoli nei giorni del bombardamento ritorneranno a Tripoli con il piroscafo partente domani.

Toselli non vuole restituire il figlio se non vi sarà costretto da sentenza del Tribunale

FIRENZE, 23. — I giornali hanno lunghi particolari sulla nuova fase delle vicende dei coniugi Toselli. La principessa Luisa di Sassonia che si era riconciliata or sono pochi giorni col marito, maestro Toselli, sembra abbia avuto un nuovo litigio e si annunzia che abbia presentato al tribunale domanda di separazione. Il maestro Toselli venuto a saperlo ieri, uscì col piccolo Filiberto e non fece più ritorno a casa. Egli non vuole separarsi dal bambino ed ha dichiarato che non lo restituirà alla madre, finchè non vi sia costretto da sentenza del tribunale.

Lo sciopero dell'Elba sta per finire

LIVORNO, 23. — Dopo le spiegazioni avute dal comm. Mellini le commissioni operaie ed i sindaci dei paesi minerari dell'Elba si sono recati dal prefetto Adami Rossi, al quale hanno presentato i desiderata.

Il prefetto promise di presentare alla società il memoriale e di fare raccomandazioni perchè venga accolto. Il colloquio improntato alla massima cordialità, riconfermò la grande fiducia e la deferenza che hanno gli operai per il contegno imparziale tenuto dal rappresentante del governo. Il prefetto ha quindi conferito col co. Orlando, consigliere della Società, il quale ha promesso di convocare il consiglio di amministrazione a Genova, martedì prossimo. A tale adunanza interverrà il prefetto; ed è da ritenersi che finalmente, per effetto delle assidue ed autorevoli pratiche del comm. Adami Rossi, col co. Orlando e del comm. Mellini, lo sciopero abbia presto fine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 23. — *Pressione.* — In Europa la pressione massima è 760 sulla Penisola Balcanica, minima 745 sul Mare Baltico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ha poco variato nell'estremo sud e nelle isole, è ancora disceso altrove fino a 3 mm. nelle Romagne; la temperatura è in aumento, venti forti meridionali sull'Alto Tirreno e nell'Emilia, pioggie al Nord, al centro e in Sardegna.

Stamane cielo vario all'estremo sud e in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove, nuvoloso in qualche punto del Piemonto, del Veneto, della Toscana e Sardegna, vento forte meridionale sulla costa settentrionale della Sicilia; il Tirreno mosso; il barometro 766 in Sicilia, minimo 760 nel Veneto.

Probabilità: Venti meridionali moderati sull'Adriatico, deboli o moderati altrove, cielo vario all'estremo Sud e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con pioggie, mare mosso o alquanto agitato.

(Udine 23 ottobre)

Ore 8 termometro 14.1 — Massima 18 — Barometro 750 — Stato del cielo - Piovoso — Vento - Nord — Pressione - Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

CORRIERE COMMERCIALE

Le entrate doganali

ROMA, 23. — Le entrate per diritti doganali e marittimi della seconda decade del corrente mese ascendono a L. 8.377.500 con una diminuzione di oltre 2 milioni di fronte alla corrispondente decade dell'anno scorso.

Persiste la forte diminuzione del dazio sul grano (L. 2.842.700), accennando a raggiungere in questo mese di ottobre, il doppio della media mensile prevista di 4 milioni di lire, e quella del dazio sul petrolio (L. 190.830), diminuzione tuttavia dipendente non da minore importazione, ma dalla riduzione del dazio su tale prodotto, da 24 a 16 lire il quintale.

Esclusi grano e petrolio, tutti gli altri prodotti sono in notevole aumento (circa 800 mila lire).

La crisi finanziaria a Salonicco

La crisi finanziaria continua ad essere acuta sul nostro mercato finanziario. La mancanza di moneta liquida si fa sentire ogni giorno più.

Si annunciano già quattro fallimenti e si teme che saranno seguiti da altri nel corso della settimana. Sembra che le misure prese da tutti i grandi stabilimenti finanziari della nostra città, siano insufficienti o incompleti.

S'impongono dei mezzi radicali e urgenti perchè i nostri negozianti grandi e piccoli possano uscire con onore dalle gravi difficoltà che il nostro mercato attraversa in questo momento.

Ora a questa situazione così triste e così grave si aggiunge il boicottaggio contro le merci e i negozianti italiani, boicottaggio che causerà la rovina di parecchi negozianti. Ferim Aghà, il famoso capo maoniere, che ha diretto alla dogana con tanto rigore ed asprezza il boicottaggio contro le merci austriache, è di nuovo l'uomo della situazione.

La Commissione del boicottaggio formatasi nella nostra città è composta di sette membri, lavora con mistero e segretezza. Essa è già in relazione con tutte le commissioni del boicottaggio dell'impero, che si sono formate al medesimo scopo.

Per il momento la commissione si è tracciata questo programma: 1. Impedire con tutti i mezzi lo sbarco di mercanzie italiane. 2. Impedire lo smercio di prodotti italiani. 3. Boicottare i negozianti e i commercianti di nazionalità italiana.

—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	101.01
Londra (sterline)	25.43
Germania (marchi)	123.93
Austria (corone)	105.18
Pietroburgo (rubli)	267.63
Rumania (Lei)	99.90
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.65

—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—0—

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

23 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.70
" " " fine ottobre	101.72 1/2
" " " 3.1/2 0/0	101.70
Azioni Banca d'Italia	1400.—
" Banca Commerc. Ital.	793.—
" Credito Italiano	551.50
" Ferrovie Mediterranee	400.—
" Navigazione Gen Ital.	362 —
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	163.50
Azioni Londra	12 78
" Svizzera	99.50

Borsa di Genova

23 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.05
" " " fine ottobre	101.70
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.65
Azioni Banca d'Italia	1398.05
" Banca Commer. Ital.	793 50
" Credito Italiano	550.50
" Ferrovie Meridionali	593.—
" " Mediterranee	401.—
" Navigazione Gen. Ital.	362.—
" Raff. Ligure Lombarda	344.—
" Accialerie Terni	1.270.—
" Eridania	670.—
" Ansaldo Armstrong e C.	230.50

Borsa di Parigi

23 ottobre (Chiusura) mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94 70
" Italiana 3 3/4 0/0	100.57
Cambio Londra a vista	25.16
Consolidato Inglese 2, 3/4 0/0	78.1/3
Obblig. Ferrovie Lombarde	279.—
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	87.80
Rendita Russa 1891	83.40
" " 1906	166.05
" " 1909	101.40
" Portoghese	65.60
Banca Commerciale	787.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.53 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.40 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenze

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.23 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DO UDINE P. G. 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

ARRIVI A SAN DANIELE 2.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

PARTENZE DA SAN DANIELE 6.50, 9, 11,59, 15,4, 17.14.

ARRIVI A UDINE P. G.: 8.22, 10.12, 13.31, 16.36, 18.46.